

MODELLATO DAL VERO

È consuetudine, nelle scuole d'arte, servirsi di modelli in gesso di opere del passato per condurre gradualmente lo studente allo studio del tuttotondo (figura 8.40). Queste copie sono utili in quanto privilegiano e favoriscono lo sviluppo della capacità di osservazione e di riflessione, per potere **riprodurre a occhio** il modello, nella stessa forma e nelle stesse dimensioni. Il modello in gesso può, inoltre, essere analizzato anche tattilmente, per riscontrare la forma dei piani e l'andamento dei volumi: in questo modo **l'occhio** e **il tatto**, interagendo, facilitano l'esecuzione del modellato.

8.40 Modellato da testa di cavallo di Fidia



8.43 A. Rosa, Studio di una forma a tuttotondo (1996)



Il confronto diretto tra modello in gesso e modellato a tuttotondo evidenzia notevoli differenze di forma e proporzioni; lo studente può,

con l'ausilio di squadra e compasso, effettuare un procedimento di rilievo dal vero, attenendosi scrupolosamente alle misure

8.41 D. Damato, Modellato dal vero (1996)



8.44 A. Rosa, Studio (1996)



8.42 Venere di Cirene, torso



di altezza, larghezza e profondità (figura 8.41), che lo guideranno verso una forma, se non identica, almeno simile a quella del modello.

Prima di eseguire il modellato dal vero di un modello in gesso (figura 8.42) è necessario studiarlo nelle quattro facce principali: frontale, posteriore, laterali, e successivamente negli infiniti profili rivelati dal movimento intorno a esso. Questo studio può essere realizzato effettuando schizzi o servendosi di fotografie che riprendono il modello dai vari punti di vista (figura 8.43). Lo studio grafico sintetico dei piani e dei volumi, se realizzato con i piani sfaccettati, facilita l'analisi della forma, dei volumi, delle parti sporgenti e di quelle rientranti, delle parti luminose e scure e, in definitiva, la costruzione della figura (figura 8.44). Per raggiungere un risultato analitico che esalti la verosimiglianza è sufficiente ammorbidire gli spigoli dei piani sfaccettati e armonizzarli tra loro.

LAVORI DEGLI ALLIEVI (segue)

Per un'osservazione ravvicinata si possono prendere, come modelli, dei calchi in gesso (figura 8.45) o la propria mano. È importante svolgere questo esercizio cambiando la scala del modellato, meglio se raddoppiata, così che i piani delle dita, del palmo e del dorso della mano diventino più facili da eseguire e i particolari delle pieghe siano più in evidenza (figure 8.46, 8.47 e 8.48). Con questo

8.45 Impronte e modellato di mani



8.46 E. Saeva, La mia mano sinistra (1990)



8.47 F. Dinardo, Giochi di mano (1990)



8.48 S. Landa, Dita in evidenza (1990)



8.49 Aula di Figura modellata del Liceo artistico I di Milano



esercizio, preceduto da un'analisi anatomica delle parti strutturali (ossa), delle masse (legamenti e muscoli), delle superfici (texture della pelle), la mano risulterà, oltre che proporzionata, più vera. Solo ora si precisa l'identità della propria mano: affusolata, tozza, morbida, secca, liscia, rugosa, segnata, screpolata.

Il modellato a tuttotondo dal modello vivente (figura 8.49) richiede una buona capacità di osservazione, di analisi strutturale della forma, dei volumi concavi e convessi, dei pieni e dei vuoti, per cogliere nell'essenzialità la verosimiglianza, sia per la figura a mezzobusto (figure 8.50 e 8.51) sia per la figura intera (figure 8.52 e 8.53).

8.50 e 8.51 A. Leoni, Mezzobusto di Francesca modellato a tuttotondo (1994)



8.52 e 8.53 I. Marcuccio, Modellato dal vero di figura intera (1994)



8.54 F. Pedretti, Figura (1994)



8.55 E. Miolli, Figura in piedi (1992)



8.56 D. Landini, Figura in piedi (1992)



8.57 N. Galbiati, Figura in piedi (1992)



Il modello vivente non è un manichino fatto di ossa, muscoli, pelle e colore, da montare e smontare per essere adattato alle diverse posizioni. È invece, e soprattutto, un insieme di intelligenza, sentimenti, sguardi, stati d'animo, spesso indispensabili al modellatore attento (figure 8.54, 8.55, 8.56 e 8.57).

Le sculture, rappresentanti la figura in piedi e modellate a tuttotondo, sono il risultato della ricerca svolta da tre allievi sul segno plastico di A. Giacometti, M. Rosso e H. Moore. Gli studenti hanno prima condotto un approfondimento storico, poetico e formale sui grandi maestri, poi, dopo gli studi grafici sull'osservazione dal vero della modella ritratta nella stessa posizione, hanno eseguito il modellato con il segno plastico dell'artista prescelto. La trasformazione, in gesso e in cera, del modellato, e la patinatura, hanno la precisa funzione di attenersi al modello di riferimento artistico, sia per l'aspetto formale sia per i materiali e i colori.